


Premessa	5
Capitolo 1 - Introduzione al Piano Transizione 5.0.....	7
1.1 Contesto e obiettivi del Piano.....	8
1.2 Quadro normativo di riferimento.....	8
1.2.1 Regolamenti europei.....	9
1.2.2 Legislazione nazionale.....	9
1.3 Risorse finanziarie e copertura	9
Capitolo 2 - Soggetti beneficiari e requisiti di ammissibilità	11
2.1 Tipologie di imprese ammesse.....	12
2.2 Requisiti generali dei beneficiari	13
2.3 Cause di esclusione	14
2.4 Definizione di piccola, media e grande impresa.....	15
2.5 Definizione di imprese in difficoltà.....	16
Capitolo 3 - Progetti di innovazione ammissibili	17
3.1 Definizione e caratteristiche dei progetti.....	18
3.1.1 Struttura produttiva - Processo interessato.....	19
3.1.2 Criteri per la determinazione dei risparmi energetici.....	21
3.2 Periodo di ammissibilità	23
3.3 Tipologie di investimenti agevolabili.....	24
3.4 Requisiti di riduzione dei consumi energetici.....	25
3.5 Progetti non ammissibili e rispetto del principio DNSH	26
Capitolo 4 - Spese ammissibili e intensità del credito d'imposta	29
4.1 Tipologie di investimenti agevolabili.....	30
4.1.1 Beni materiali e immateriali (Allegati A e B)	30
4.1.2 Impianti per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.....	32
4.1.3 Attività di formazione.....	33
4.2 Limiti di spesa	35
4.3 Misura del credito d'imposta	36
4.3.1 Maggiorazioni	37
4.3.2 Trattamento contabile e fiscale.....	38
4.4 Cumulabilità con altre agevolazioni.....	40
Capitolo 5 - Procedura di accesso al credito d'imposta.....	41
5.1 Piattaforma informatica Transizione 5.0.....	42
5.2 Fasi della procedura.....	43
5.2.1 Comunicazione preventiva	44
5.2.2 Prenotazione del credito d'imposta	46
5.2.3 Comunicazione di effettuazione degli ordini	47
5.2.4 Conferma prenotazione	48
5.2.5 Comunicazione di completamento del progetto di innovazione.....	49
5.2.6 Comunicazione importo utilizzabile.....	50

5.3 Varianti al progetto iniziale	51
5.3.1 Varianti sostanziali	51
5.3.2 Varianti non sostanziali	52
5.3.3 Procedura di comunicazione delle varianti	53
5.4 Tempistiche e scadenze	53
Capitolo 6 - Certificazioni e documentazione richiesta	56
6.1 Certificazioni del risparmio energetico	57
6.1.1 Certificazione ex-ante	57
6.1.2 Certificazione ex-post	59
6.2 Perizia tecnica asseverata	62
6.3 Certificazione contabile	63
6.4 Requisiti dei soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni	64
Capitolo 7 - Fruizione del credito d'imposta	65
7.1 Modalità di utilizzo in compensazione	66
7.2 Tempistiche di fruizione	66
7.3 Limiti alla compensazione	67
Capitolo 8 - Obblighi dei beneficiari	68
8.1 Obblighi derivanti dal PNRR	69
8.2 Conservazione della documentazione	69
8.3 Obblighi di comunicazione e informazione	70
Capitolo 9 - Controlli e monitoraggio	72
9.1 Attività di vigilanza del Ministero	73
9.2 Controlli del GSE	73
9.3 Verifiche dell'Agenzia delle Entrate	74
9.4 Monitoraggio dell'attuazione della misura	75
Capitolo 10 - Cause di decadenza e recupero del beneficio	76
10.1 Fattispecie di decadenza totale o parziale	77
10.2 Procedure di recupero	77
10.3 Sanzioni e interessi	78
Capitolo 11 - Aspetti operativi e best practices	79
11.1 Consigli per la predisposizione dei progetti	80
11.2 Gestione della documentazione	81
11.3 Esempi pratici di calcolo del beneficio	82
Capitolo 12 - Caso pratico	84
Frequently Asked Questions (FAQ)	87
Documenti e modelli ministeriali 	93

Premessa

Il *Piano Transizione 5.0* rappresenta un'evoluzione significativa e ambiziosa delle precedenti misure di incentivazione per l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese italiane. Questo programma, parte integrante del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, si inserisce nella *Missione 7 - REPowerEU*, specificamente nell'Investimento 15 "*Transizione 5.0*", con l'obiettivo di sostenere la transizione del sistema produttivo verso un modello più efficiente dal punto di vista energetico, sostenibile e basato sulle fonti rinnovabili.

In un contesto globale caratterizzato da sfide ambientali sempre più pressanti, dalla necessità di una profonda trasformazione dei processi produttivi e dall'urgenza di ridurre la dipendenza energetica, il *Piano Transizione 5.0* si pone come strumento chiave per guidare le imprese italiane verso un futuro più sostenibile e competitivo. Attraverso un sistema di crediti d'imposta, il piano incentiva gli investimenti in beni strumentali nuovi, in tecnologie per l'efficienza energetica e in formazione del personale, con l'obiettivo di ridurre significativamente i consumi energetici e le emissioni di CO².

Il Piano si distingue per la sua portata e ambizione: prevede uno stanziamento complessivo di 6,3 miliardi di euro e mira a conseguire un risparmio di 0,4 MTEP nel consumo di energia finale nel periodo 2024-2026. Questo obiettivo non solo contribuisce agli impegni climatici dell'Italia, ma rafforza anche la competitività del tessuto produttivo nazionale nel contesto europeo e globale.

La *Transizione 5.0* si caratterizza per un approccio integrato che combina innovazione tecnologica, efficienza energetica e formazione del capitale umano. Il piano prevede incentivi per l'acquisto di beni strumentali ad alta tecnologia, per investimenti in impianti di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e per attività di formazione volte a sviluppare competenze nelle tecnologie digitali e nell'efficienza energetica.

Un aspetto innovativo del Piano è il legame diretto tra l'entità del beneficio fiscale e la riduzione dei consumi energetici conseguita dall'impresa. Il *Ministero delle Imprese e del Made in Italy* ha varato un nuovo piano di crediti d'imposta per progetti innovativi. Questi incentivi mirano a sostenere le aziende che rinnovano i macchinari in chiave digitale, a condizione che ciò comporti un risparmio energetico certificato. Il credito d'imposta può arrivare fino al 45% dell'investimento, con un limite massimo di costi ammissibili pari a 50 milioni di euro annui. Questa misura intende promuovere sia l'innovazione tecnologica che l'efficienza energetica nel settore industriale italiano.

Il Piano si inserisce in un quadro normativo complesso, che tiene conto delle direttive europee sul clima e l'energia, dei principi di "*non arrecare danno significativo*" (DNSH) all'ambiente, e delle regole di trasparenza e rendicontazione proprie del PNRR. Questo richiede alle imprese beneficiarie non solo di realizzare gli investimenti, ma anche di adottare pratiche di gestione e reporting conformi agli standard europei.

Nei capitoli che seguono sarà analizzato il contesto in cui si inserisce il Piano, i requisiti per accedere ai benefici, le tipologie di investimenti ammissibili, le procedure per la richiesta del credito d'imposta e gli obblighi che le imprese devono rispettare.

Il testo si propone di offrire una guida completa e dettagliata al *Piano Transizione 5.0* - che si preannuncia particolarmente complesso - analizzandone gli aspetti normativi, procedurali e

tecniche. L'opera è rivolta a imprenditori, professionisti del settore, consulenti e a tutti coloro che sono interessati a comprendere le opportunità e le modalità di accesso a questo importante strumento di politica industriale e ambientale.

Capitolo 1

Introduzione al Piano Transizione 5.0

1.1 Contesto e obiettivi del Piano

Il *Piano Transizione 5.0* si inserisce in un contesto di profonda trasformazione del tessuto produttivo italiano, caratterizzato dalla necessità di coniugare innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale.

Introdotta con il D.L. 2.03.2024, n. 19, questo ambizioso programma rappresenta un'evoluzione significativa rispetto alle precedenti misure di incentivazione per l'*industria 4.0*, ponendo al centro della strategia di sviluppo la riduzione dei consumi energetici e la transizione verso modelli produttivi più efficienti e sostenibili.

Gli obiettivi principali del *Piano Transizione 5.0* possono essere sintetizzati come segue.

- **Promuovere l'innovazione tecnologica:** incentivare le imprese a adottare tecnologie avanzate, come quelle legate all'intelligenza artificiale, all'*Internet of Things* e all'automazione, per migliorare i processi produttivi.
- **Ridurre i consumi energetici:** stimolare investimenti che portino a una significativa diminuzione dell'energia utilizzata nelle strutture produttive, con soglie minime di riduzione del 3% per l'intera struttura o del 5% per specifici processi.
- **Favorire l'autoproduzione di energia rinnovabile:** supportare le imprese nell'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo.
- **Sviluppare competenze:** promuovere attività di formazione per il personale aziendale, finalizzate all'acquisizione di competenze nelle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica.
- **Allinearsi agli obiettivi europei:** contribuire al raggiungimento dei target stabiliti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dagli accordi europei in materia di sostenibilità e digitalizzazione.
- **Aumentare la competitività:** rafforzare il posizionamento delle imprese italiane nel contesto internazionale, rendendole più efficienti e innovative.
- **Creare un sistema produttivo resiliente:** preparare il tessuto industriale italiano ad affrontare le sfide future legate ai cambiamenti climatici e alla scarsità di risorse.

Mediante il meccanismo di credito d'imposta, il Piano mira a mobilitare ingenti investimenti privati, stimolando una trasformazione profonda e duratura del sistema produttivo nazionale verso modelli più sostenibili e tecnologicamente avanzati. Questa strategia si propone non solo di modernizzare l'industria italiana, ma anche di contribuire in modo significativo agli obiettivi di decarbonizzazione e di efficienza energetica stabiliti a livello europeo e internazionale.

1.2 Quadro normativo di riferimento

Il *Piano Transizione 5.0* si inserisce in un articolato quadro normativo che comprende disposizioni a livello europeo e nazionale, che definisce gli obiettivi, le modalità di attuazione e le risorse finanziarie destinate al programma.

1.2.1 Regolamenti europei

A livello europeo, il *Piano Transizione 5.0* si inquadra nell'ambito delle iniziative legate al *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)* e al programma *NextGenerationEU*.

I principali riferimenti normativi sono:

- Regolamento (UE) 2020/2094 del Consiglio del 14.12.2020, che istituisce lo strumento dell'Unione Europea per la ripresa a sostegno dell'economia dopo la crisi COVID-19;
- Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.02.2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza;
- Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18.06.2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili, con particolare riferimento al principio "*Do No Significant Harm*" (DNSH);
- Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.02.2023, che modifica il Regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano *REPowerEU* nei piani per la ripresa e la resilienza.

1.2.2 Legislazione nazionale

A livello nazionale il quadro normativo di riferimento si basa principalmente sui seguenti provvedimenti.

- D.L. 2.03.2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla L. 29.04.2024, n. 56, recante "*Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*". In particolare, l'art. 38 di questo Decreto Legge istituisce il *Piano Transizione 5.0*.
- Decreto attuativo del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e sentito il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che definisce le modalità attuative del *Piano Transizione 5.0*.
- L. 30.12.2020, n. 178 (Legge di Bilancio 2021), in particolare l'art. 1, cc. 1037-1050, che istituisce il Fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation EU-Italia*.
- D.L. 31.05.2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla L. 29.07.2021, n. 108, recante "*Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*".
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9.07.2021, che individua le amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel PNRR.

Questo complesso quadro normativo definisce non solo gli aspetti operativi del *Piano Transizione 5.0*, ma anche gli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo necessari per garantire il corretto utilizzo delle risorse e il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Le imprese che intendono beneficiare delle agevolazioni previste dal Piano dovranno quindi confrontarsi con questo articolato sistema di norme, assicurando la piena conformità dei loro progetti di innovazione alle disposizioni vigenti.

1.3 Risorse finanziarie e copertura

Il *Piano Transizione 5.0* si caratterizza per un significativo impegno finanziario da parte dello

Stato, finalizzato a stimolare gli investimenti privati in innovazione e sostenibilità. Le risorse stanziare per l'attuazione di questa misura sono considerevoli e provengono dai fondi del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, in particolare dalla *Missione 7 - REPowerEU*.

Nello specifico, l'art. 38, c. 21 D.L. 2.03.2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla L. 29.04.2024, n. 56, ha autorizzato una spesa complessiva di € 6.300.000.000. Questa somma è stata ripartita su più anni fiscali per garantire una copertura adeguata e sostenibile nel tempo:

- € 1.039.500.000 per l'anno 2024;
- € 3.118.500.000 per l'anno 2025;
- € 415.800.000 per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030.

Tale distribuzione temporale delle risorse riflette la volontà di sostenere un processo di transizione graduale ma costante del tessuto produttivo italiano verso modelli più innovativi e sostenibili.

È importante sottolineare che, in linea con gli obiettivi del PNRR e le disposizioni europee, almeno 4,03 miliardi di euro dell'investimento totale devono contribuire agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici. Questo vincolo assicura che una parte significativa delle risorse sia effettivamente destinata a progetti con un impatto positivo sulla sostenibilità ambientale.

Per garantire un utilizzo efficiente e trasparente di queste risorse, il decreto attuativo ha previsto un meccanismo di monitoraggio continuo gestito dal GSE (Gestore dei Servizi Energetici). Il GSE è tenuto a comunicare regolarmente al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica l'andamento della spesa e il contributo della misura al raggiungimento degli obiettivi climatici.

Inoltre, è stato istituito un sistema di prenotazione del credito d'imposta che permette di tenere sotto controllo l'impegno delle risorse in tempo reale. Questo meccanismo consente di evitare sforamenti del budget allocato e, al contempo, di riallocare tempestivamente eventuali risorse liberate a seguito di rinunce o decadenze dei beneficiari.

La copertura finanziaria è assicurata attraverso il *Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU-Italia*, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Capitolo 2

Soggetti beneficiari e requisiti di ammissibilità

2.1 Tipologie di imprese ammesse

Il *Piano Transizione 5.0* si caratterizza per un'ampia platea di beneficiari, includendo la maggior parte delle tipologie di imprese operanti sul territorio nazionale. Il decreto stabilisce che possono accedere al beneficio **tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato** e le stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa.

Soggetti inclusi	
Residenza	<ul style="list-style-type: none">• Imprese residenti nel territorio dello Stato.• Stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti.
Dimensione	<ul style="list-style-type: none">• Microimprese (meno di 10 dipendenti e fatturato annuo o totale di bilancio non superiore a 2 milioni di euro).• Piccole imprese (meno di 50 dipendenti e fatturato annuo o totale di bilancio non superiore a 10 milioni di euro).• Medie imprese (meno di 250 dipendenti e fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro o totale di bilancio non superiore a 43 milioni di euro).• Grandi imprese (oltre i parametri delle PMI).
Settore economico	<ul style="list-style-type: none">• Tutti i settori, tra cui:<ul style="list-style-type: none">- manifatturiero,- servizi,- agricolo e pesca,- costruzioni,- commercio.
Forma giuridica	<ul style="list-style-type: none">• Società di capitali e di persone.• Imprese individuali.• Società cooperative.• Consorzi con attività esterna.• Enti non commerciali (per attività commerciale).
Regime fiscale	<ul style="list-style-type: none">• Tutti i regimi di determinazione fiscale del reddito, tra cui:<ul style="list-style-type: none">- ordinario;- semplificato;- forfettario.
Altre categorie	<ul style="list-style-type: none">• Imprese di nuova costituzione.• Start-up e PMI innovative.

È importante sottolineare che l'ammissibilità non dipende dalla natura giuridica dell'impresa, ma dalla sua effettiva attività economica e dalla sua capacità di realizzare progetti di innovazione che comportino una riduzione dei consumi energetici. Inoltre, le imprese devono essere in regola con gli obblighi fiscali, contributivi e assicurativi previsti dalla normativa vigente.

Attenzione	Sono esclusi i professionisti e gli artisti che esercitano la libera professione. Inoltre, non possono beneficiarne coloro che svolgono attività imprenditoriali in modo saltuario, italiani o stranieri. Infine, l'agevolazione non è disponibile per le imprese estere che non hanno una presenza stabile e organizzata sul territorio italiano.
-------------------	--

Tuttavia, nonostante l'ampia inclusività, il decreto attuativo prevede alcune specifiche esclusioni, che verranno dettagliate nel paragrafo successivo, relative principalmente a imprese in difficoltà finanziaria o soggette a sanzioni.

2.2 Requisiti generali dei beneficiari

Il *Piano Transizione 5.0* prevede una serie di requisiti generali che le imprese devono soddisfare per poter accedere ai benefici previsti. Questi requisiti mirano a garantire la **solidità economica** e la conformità normativa dei potenziali beneficiari.

Requisiti di accesso	
Regolarità contributiva	<ul style="list-style-type: none"> • Possedere un Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) in corso di validità. • Essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali.
Conformità alla normativa antimafia	<ul style="list-style-type: none"> • Non essere soggetti a cause di decadenza, sospensione o divieto previste dalla normativa antimafia. • Non avere tentativi di infiltrazione mafiosa in corso. • Aver presentato, se richiesta, la documentazione antimafia prevista dal D.Lgs. 159/2011.
Regolarità amministrativa	<ul style="list-style-type: none"> • Essere iscritti al Registro delle Imprese e risultare attivi. • Avere una sede operativa in Italia. • Possedere tutte le autorizzazioni necessarie per l'esercizio dell'attività d'impresa.
Conformità alla normativa sul lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Rispettare le norme in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. • Applicare i contratti collettivi nazionali di lavoro di settore. • Non aver riportato condanne per gravi violazioni in materia di lavoro.
Assenza di condanne	<ul style="list-style-type: none"> • Non aver riportato condanne penali o sanzioni interdittive che comportino il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione. • Non essere stati oggetto di sanzioni per gravi violazioni in materia ambientale.
Rispetto della normativa sugli aiuti di Stato	<ul style="list-style-type: none"> • Non rientrare tra le imprese che hanno ricevuto e non rimborsato aiuti dichiarati illegali o incompatibili dalla Commissione Europea. • Rispettare i limiti previsti dal regime "<i>de minimis</i>", se applicabile.

È fondamentale che l'impresa posseda un **Documento Unico di Regolarità Contributiva** (DURC) in corso di validità ed essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali.

La **conformità alla normativa antimafia** è un altro requisito imprescindibile: l'impresa non deve essere soggetta a cause di decadenza, sospensione o **divieto previste dalla legislazione antimafia**, né deve avere tentativi di infiltrazione mafiosa in corso. Qualora richiesta, deve aver presentato la documentazione antimafia prevista dal D.Lgs. 159/2011.

Dal punto di vista economico-finanziario, l'impresa non deve trovarsi in stato di **fallimento, liquidazione coatta, concordato preventivo** o essere sottoposta a procedure concorsuali.

Sul piano amministrativo, l'impresa deve essere **iscritta al Registro delle Imprese**, risultare attiva e avere una sede operativa in Italia. Deve inoltre possedere tutte le autorizzazioni necessarie per l'esercizio dell'attività d'impresa.

La conformità alla **normativa sul lavoro** è altrettanto importante: l'impresa deve **rispettare le norme in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**, applicare i contratti collettivi nazionali di lavoro di settore e non aver riportato condanne per gravi violazioni in materia di lavoro.

L'assenza di **condanne penali o sanzioni interdittive** che comportino il **divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione** è un ulteriore requisito, così come non essere stati oggetto di sanzioni per gravi violazioni in materia ambientale. L'impresa non deve essere stata oggetto di **revoca di agevolazioni pubbliche** nei 5 anni precedenti.

Questi requisiti devono essere **posseduti al momento della presentazione della domanda** e mantenuti per tutta la durata del *progetto di innovazione* e del periodo di fruizione del credito d'imposta. Le imprese sono tenute a fornire dichiarazioni e documentazione attestante il possesso di tali requisiti, che saranno oggetto di verifica da parte degli enti preposti all'attuazione del *Piano Transizione 5.0*.

2.3 Cause di esclusione

Il *Piano Transizione 5.0*, pur essendo concepito per una platea ampia di beneficiari, prevede alcune specifiche cause di esclusione volte a garantire l'efficacia dell'investimento pubblico e il rispetto dei **principi di legalità** e correttezza nella gestione aziendale.

Soggetti esclusi	
Imprese in difficoltà finanziaria	<ul style="list-style-type: none">• Aziende in stato di liquidazione volontaria.• Imprese sottoposte a fallimento.• Società in liquidazione coatta amministrativa.• Imprese in concordato preventivo senza continuità aziendale.• Aziende sottoposte ad altra procedura concorsuale prevista dal regio decreto 16.03.1942, n. 267, dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (D.Lgs. 12.01.2019, n. 14), o da altre leggi speciali.• Imprese che hanno in corso un procedimento per la dichiarazione di una delle situazioni di cui sopra.

Imprese soggette a sanzioni	<ul style="list-style-type: none"> • Aziende destinatarie di sanzioni interdittive ai sensi del D.Lgs. 8.06.2001, n. 231 (responsabilità amministrativa delle persone giuridiche). • Imprese colpite da sanzioni ai sensi del Codice antimafia (D.Lgs. 6.09.2011, n. 159).
Imprese con problemi di legalità	<ul style="list-style-type: none"> • Aziende i cui titolari, amministratori o rappresentanti legali hanno riportato condanne penali o sono destinatari di misure cautelari personali o patrimoniali per reati contro la Pubblica Amministrazione, il patrimonio o l'ordine pubblico. • Imprese i cui titolari, amministratori o rappresentanti legali sono sottoposti a procedimenti penali in corso per reati gravi in danno dello Stato o della Comunità che incidono sulla moralità professionale.
Imprese che non rispettano la normativa ambientale	Aziende che hanno riportato sanzioni per gravi violazioni in materia ambientale.
Imprese non conformi alla normativa antimafia	Aziende nei cui confronti sussistono cause di decadenza, sospensione o divieto previste dalla normativa antimafia.

È importante sottolineare che queste cause di esclusione sono **verificate al momento della presentazione della domanda e devono persistere per tutta la durata** del *progetto di innovazione* e del periodo di fruizione del credito d'imposta. Le imprese sono tenute a comunicare tempestivamente eventuali variazioni che possano influire sulla loro ammissibilità al beneficio.

2.4 Definizione di piccola, media e grande impresa

La definizione di piccola, media e grande impresa si basa sulla *Raccomandazione 2003/361/CE* della Commissione Europea. Questa classificazione è importante per determinare **l'accesso delle imprese a specifici programmi di finanziamento**, agevolazioni e supporto forniti dall'UE e dagli Stati membri.

I criteri principali per la classificazione delle imprese sono:

- numero di dipendenti;
- fatturato annuo;
- totale di bilancio annuo.

Di seguito si illustra come sono definite le categorie di imprese secondo i seguenti criteri.

Categoria	Numero di dipendenti	Fatturato annuo massimo (in euro)	Totale di bilancio annuo massimo (in euro)
Piccola Impresa	Meno di 50	10 milioni	10 milioni

Media Impresa	Meno di 250	50 milioni	43 milioni
Grande Impresa	250 o più	Oltre 50 milioni	Oltre 43 milioni

È importante notare che un'impresa deve **soddisfare il criterio del numero di dipendenti e almeno uno dei due criteri finanziari** (fatturato o totale di bilancio) per rientrare in una determinata categoria.

Attenzione	Un'impresa con meno di 50 dipendenti ma con un fatturato annuo di 12 milioni di euro non sarebbe classificata come "piccola impresa", ma come "media impresa".
-------------------	--

Inoltre, per determinare la categoria di un'impresa, si devono considerare anche **le eventuali relazioni con altre imprese (partecipazioni, controllo, ecc.)**. A seconda della natura di queste relazioni, i dati delle imprese collegate o associate potrebbero dover essere aggiunti, in tutto o in parte, a quelli dell'impresa in questione per il calcolo dei criteri di classificazione. Infine, secondo la Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione Europea del 6.05.2003, ai fini della definizione di piccola, media e grande impresa per il riconoscimento del credito d'imposta, bisogna far riferimento all'ultimo bilancio annuale chiuso e approvato.

2.5 Definizione di imprese in difficoltà

Come anticipato, l'agevolazione non spetta ai soggetti che si trovano in stato di liquidazione o di scioglimento ed alle imprese in difficoltà come definite dall'art. 2, punto 18 del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17.06.2014. Si tratta, in estrema sostanza, di imprese che versano in gravi difficoltà finanziarie, patrimoniali o procedurali tali da comprometterne la continuità aziendale. Secondo l'art. 2, punto 18 del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17.06.2014, un'"impresa in difficoltà" è un'impresa che soddisfa almeno una delle seguenti circostanze:

- nel caso di società a responsabilità limitata (diverse dalle PMI costituite da meno di 3 anni), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate;
- nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società (diverse dalle PMI costituite da meno di 3 anni), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate;
- qualora l'impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;
- qualora l'impresa abbia ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;
- nel caso di un'impresa diversa da una PMI, qualora, negli ultimi 2 anni:
 - ♦ il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5; e
 - ♦ il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia risultato inferiore a 1,0.